

Assunta 2023

Celebriamo oggi la solennità dell'Assunzione di Maria vergine al cielo, festa molto cara al popolo cristiano fin dall'antichità. Il motivo: veneriamo in Maria il compimento delle promesse di Dio. Sono promesse di vita che riguardano non solo il tempo presente, ma anche il tempo oltre la morte. In Maria queste promesse si sono compiute in lei che è la prima tra i fedeli e quindi anche la prima a ricevere il dono della vita oltre la morte. Ce lo ha detto con chiarezza san Paolo nella seconda lettura della liturgia odierna: "Prima Cristo, che è la primizia, poi ...quelli che sono di Cristo". E certamente Maria è la prima tra coloro che sono di Cristo, prima non solo in quanto madre, ma anche in quanto donna di totale fede in Dio.

Nella sua assunzione tutti i cristiani hanno creduto molto prima che papa Pio XII proclamasse come dogma di fede (quindi da tenere fermo e certo nella fede) che Maria è stata assunta in cielo in corpo e anima: cioè in tutta la sua umanità. Molte cattedrali sono state a lei dedicate fin dall'antichità. Anche noi, con questa solenne celebrazione confermiamo questa fede, lodando Dio per le meravigliose opere che egli ha compiute in Maria. Maria stessa, lo abbiamo sentito nel Vangelo, proclama: "Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente".

Mentre con Maria godiamo spiritualmente lodando Dio per quello che in lei ha compiuto, da cristiani ci domandiamo: cosa dice tutto questo per la nostra vita, per noi che siamo ancora dei viandanti, chiamati ad attraversare le vicende felici e tristi che la vita su questa terra ci riserva?

A me pare che la solennità dell'Assunta sia un invito a guardare lontano, a non essere chiusi nello spazio ristretto del tempo presente, ad avere uno sguardo sul futuro che ci attende non tinto solo di oscure e drammatiche previsioni. Certo siamo chiamati a farci carico del presente; Maria non si è mai rifiutata di farlo. Ma quando ci si chiude solo nella difesa del presente e perdiamo l'orizzonte dell'eternità, si spegne lo slancio di vita, non si è più in grado di guardare al positivo e al bello che Dio ci riserva per il futuro. Si spegne il coraggio della vita, si spegne quel coraggio che ha guidato la vita di Maria.

L'Assunzione ci ricorda che c'è un futuro di vita che ci aspetta, un futuro di vita che è dono di Dio, un futuro che non ci toglie affatto dalla vita presente, anzi ci spinge a viverla con tutta l'intensità e creatività di cui siamo capaci. Sappiamo però che non ogni modo di vivere il presente apre a quel futuro; tutto dipende da come noi spediamola nostra vita, dal positivo o dal negativo per noi e per gli altri che seminiamo in essa.

L'Assunzione di Maria è un grande invito alla speranza: nulla del bene fatto andrà perduto: è un seme di vita, un seme di vita eterna. Un seme non è ancora la pianta, un seme non ha ancora prodotto il frutto, è promessa di un futuro carico di copiosi frutti. Maria in tutta la sua vita, in attento ascolto della parola di Dio, ha saputo gettare abbondanti semi di bontà e di carità: di uno di essi abbiamo sentito nel brano del Vangelo odierno che ci ha raccontato della sua visita alla cugina Elisabetta per prestarle aiuto. Lei si è saputa scomodare lasciando la tranquilla Nazareth per un lungo viaggio, presumibilmente a piedi e disagiata. Nessuno glielo aveva chiesto, ma lei non ha pensato al suo comodo, a starsene tranquilla: ha alzato gli occhi ai bisogni della cugina, ha gettato semi di bontà e ha portato vita e benedizione a lei e al bambino che portava in grembo.

Anche noi, come Maria siamo invitati ad alzare gli occhi, a guardare lontano, a sperare nella vita eterna che Gesù ci ha promesso, a guardare ai bisogni degli altri e a saperci anche

scomodare per andare loro incontro. In altre parole, a gettare abbondanti semi di fede, di bontà e di carità: semi che in Dio daranno frutto di vita eterna. Talora potremo avere l'impressione che ciò non dia immediatamente grandi risultati o grandi ricompense, o almeno non quelle che noi vorremmo o come noi le vorremmo. Ma nulla di tutto ciò andrà perso, perché tutto il bene fatto non è altro che un seme prezioso che Dio a suo tempo farà germogliare in vita eterna: esattamente come ha fatto con Maria.

Carissimi, l'Assunta ci ricorda che dobbiamo mantenere unito l'orizzonte terreno con l'orizzonte celeste. Ci aspetta un futuro di vita, quello che Dio ci donerà e che ha già donato a Maria. Questo ci dona un respiro sufficiente per vivere ogni presente, dà ali sicure alla speranza che è il motore di una vita pienamente vissuta.

Noi ti lodiamo, Dio, perché in Maria ravvivi la nostra speranza e ci ricordi ancora una volta che l'orizzonte della nostra vita è molto più ampio di quello che possiamo vedere con gli occhi umani: si tratta di un orizzonte che ha solo in te il suo termine ed è un orizzonte di vita, più precisamente di vita eterna, immersi per sempre in quel mistero di amore infinito che sei tu. E noi speriamo, per tua grazia, a suo tempo di esserne partecipi con Maria per l'eternità.